

Lodolinda è una bambina che ama molto disegnare.

Quando è di buon umore disegna farfalle celesti e arancione su tulipani rossi e gialli; quando è arrabbiata disegna pipistrelli viola e coccodrilli verdi; quando ha voglia di piangere disegna salici piangenti sotto la luna.

Quando ha voglia di rompere tutto, disegna una nave pirata che spara un colpo di cannone contro una torre sulla riva del mare, e la torre si spezza in due come un grissino.

Quando si sente molto buona disegna pecorelle che pascolano tra i cavolfiori, e quando si sente molto buona disegna pecorelle con i pattini a rotelle perché non si stanchino a camminare da un cavolfiore all'altro. (Tra le pecorelle e i cavolfiori ci dev'essere una certa parentela, perché sia le une sia gli altri si disegnano con delle linee ricciute, come anche le nuvolette. Quando Lodolinda comincia un disegno con una linea riccioluta e tondeggiante, non si sa mai se sta per disegnare una nuvoletta, una pecorella, o un cavolfiore.)

Un pomeriggio i genitori di Lodolinda escono e lasciano la bambina sola in casa insieme al figlio di certi loro amici, un bambino che si chiama Federico. A Lodolinda questo Federico non è simpatico proprio per niente. Prima vuole mettere i pesci rossi nella lavastoviglie perché provino cos'è una tempesta marina; poi vuole mettere il gatto nel frigorifero per vedere se resiste al freddo come un orso bianco; come se non bastasse, vuole passare l'aspirapolvere nella gabbia dei canarini per rappresentare un ciclone nelle isole Canarie.

«Senti: queste cose perché non le fai a casa tua?» protesta Lodolinda, e ha proprio ragione.

Lodolinda non vuol più giocare con Federico e se ne va nella sua stanza a disegnare. Siccome è molto arrabbiata, disegna un toro inferocito che abbassa le corna e sta partendo alla carica. Ci vorrebbe disegnare un torero che scappa e questo torero dovrebbe somigliare a Federico. Ma in quel momento entra Federico.

«Cos'è che fai? Cos'è che fai?» dice Federico. «Ah! Disegni! Fammi disegnare anche a me!» e prende anche lui un foglio e due matite.

«Copione! Sei un gran copione! Ecco cosa sei!» dice Lodolinda cercando di nascondere il suo disegno. «Lasciami in pace che lo devo ancora finire!»

In quel momento s'accorge che il suo disegno, che le sembrava riuscisse così bene, è venuto molto diverso da come credeva: il toro guarda in su con aria spaventata, e le zampe gli si piegano come stesse per cadere.

Lodolinda cerca di dare un'occhiata sul foglio di Federico e cosa vede? Federico sta disegnando una tigre, con le quattro zampe per aria come se stesse balzando sulla preda. Quale preda? Certamente la tigre di Federico vuole saltare sulla groppa del toro di Lodolinda e per questo il toro è così terrorizzato.

Non c'è un momento da perdere! Lodolinda velocissima si mette a disegnare sul suo foglio un serpente boa che avvolge le sue spire.

«Cosa succede alla mia tigre?» esclama Federico. Infatti la tigre gli sta venendo lunga e sottile come un tubo di dentifricio schiacciato nel mezzo, e apre le fauci come se stesse non per mordere ma per soffocare.

Lodolinda è tutta trionfante, ma Federico s'è già accorto del serpente che può stritolare la sua tigre, e s'affretta a disegnare un avvoltoio, con le ali così grandi e forti e gli artigli così arcuati che può benissimo sollevare un serpente boa che sta stritolando una tigre che sta sbranando un toro.

Lodolinda s'accorge del pericolo: vede le spire micidiali del boa che pendono inerti come se fosse un lombrico appeso all'amo di un pescatore. Appena capisce che Federico sta disegnando un avvoltoio, ha un'idea luminosa: disegna un cavallo morto a zampe in su.

L'avvoltoio si precipiterà dove sente odore di carogna e trascurerà il serpente.

Ma Federico non è meno furbo di lei: disegna un tubo di deodorante spray, che neutralizza l'odore di carogna.

Lodolinda gioca tutto per tutto: disegna una freccia. Se la freccia colpisce l'uccello da preda, il boa potrà stritolare la tigre e salvare il toro. (Se invece fa cilecca potrebbe colpire il deodorante spray e toglierlo di mezzo.) La freccia è presto disegnata, ma perché abbia qualche probabilità di colpire il bersaglio dovrebbe essere tirata dall'arco dell'Indiano Occhio di Falco. Ora, disegnare un Indiano Pellirossa che tira l'arco è tremendamente lungo e complicato. E intanto Federico ha tutto il tempo di disegnare il lazo d'un cowboy, capaci di stringersi sul braccio dell'Indiano e far deviare il tiro della freccia.

Lodolinda capisce che la sua freccia sta andando storta, e non le resta che far scendere dalla cresta delle colline una tribù d'Indiani a cavallo, che liberino Occhio di Falco dal lazo del cowboy.

Ma Federico non sta a pensarci su: gli Indiani stanno avvicinandosi, ma se arrivano i rinforzi del Generale Custer, il cowboy è salvo. Il disegno da fare non è difficile come sembra, perché quando "arrivano i nostri" la prima cosa che si vede è un gran polverone all'orizzonte. Dunque basta disegnare un polverone e gli Indiani appena lo vedono batteranno in ritirata.

Stavolta Lodolinda si sente proprio perduta, perché quando "arrivano i nostri" la storia è bell'e finita. A meno che non si guasti il televisore prima della parola "Fine". E Lodolinda sul suo foglio traccia tante righe orizzontali ondegianti come quando una tempesta di onde magnetiche sconvolge l'immagine del video.

Ma Federico ha imparato che se c'è un guasto nella televisione a colori, si preme un tasto per passare sul bianco e nero. Ridisegna il polverone in nero e viene molto meglio di prima. (Prima l'aveva disegnato in blu e giallo.)

Lodolinda disegna un bisonte.

Federico disegna delle nuvolette di polvere perché il suo cowboy scappa.

Lodolinda vorrebbe cantar vittoria, ma preferisce disegnare anche lei delle nuvolette di polvere più leggere perché anche "Occhio di Falco" deve mettersi in salvo. Un bel pasticcio! Il suo Indiano che deve mettersi in salvo da un bisonte disegnato da lei stessa! Adesso l'Indiano e il cowboy scappano insieme. Lodolinda e Federico si sono messi a disegnare sullo stesso foglio.

«Cos'è che hai disegnato adesso?» chiede Federico. «E a cosa serve?»

«Per non far passare il bisonte!»

«Brava furba! Noi come passiamo?»

«Il cowboy butta il lazo e passiamo appesi alla fune».

«Il cowboy è mio!»

«Sì, ma adesso stiamo scappando insieme».

«Io invece disegno un'altra cosa. Guarda».

«Cos'è?»

«Un *corral*».

«Se credi che si capisca che quello è un corral...»

«Ti dico che è un corral e il cowboy chiude il cancello ed è salvo».

«E Occhio di Falco non lo lasci entrare?»

«Be', entra ma fa presto perché arriva il bisonte. Adesso bisogna rinforzare il cancello. Disegniamo tante cose pesanti una sopra l'altra: un materasso, un pianoforte, un frigorifero...»

«Senti un po', davvero volevi mettere il gatto nel frigo?»

«Ma va, credi a tutto quello che ti si dice!»

I genitori tornarono a casa.

«Ma che bravi bambini! Se ne stanno lì a disegnare tutti tranquilli!»

E i genitori vanno a sedersi in salotti. Ma non sono passati cinque minuti che uno scoppio di strilli li fa sussultare.

«E io disegno un gatto sul tuo elicottero!»

«E io disegno un cane e faccio saltare il gatto nel vuoto!»

«E io gli disegno un paracadute!»

«E io disegno un buco nel paracadute!»

«Prepotente!»

«Con te non si può giocare!»